

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 06 ottobre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 338 del 05.10.2011

Seminario sulla finanziaria nazionale

“Manovre Finanziarie 2011 e federalismo” oggetto a Ragusa di un seminario organizzato dalla Scuola Superiore Pubblica Amministrazione Locale (SSPAL).

Domani presso la sala conferenze della Provincia dalle 9:30 in poi, la SSPAL terrà un corso di aggiornamento sulle novità finanziarie introdotte della recente legge n.148/2011 e delle sue ripercussioni in materia di tributi locali, della valorizzazione del patrimonio immobiliare e sulle società partecipate.

“Gli effetti di questa manovra sui bilanci degli enti locali – spiega il presidente Franco Antoci - sono difficilmente sostenibili e richiedono un mutamento sostanziale nell’atteggiamento programmatico e gestionale veramente difficile da conseguire nell’immediato da parte degli enti siciliani. Ho accolto con piacere, ancora una volta, l’idea di ospitare a Ragusa questo seminario della SSPAL che si propone di illustrare praticamente, le norme di immediato interesse per le Province e comuni, in vista dell’elaborazione della programmazione 2012-2014 e dei relativi documenti contabili”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 339 del 05.10.2011

Comitato Ragusa-Catania prosegue monitoraggio sulle infrastrutture

Il comitato ristretto della Ragusa-Catania riunito per verificare lo stato dell'arte dell'importante infrastruttura e per fare il punto anche sull'aeroporto di Comiso e sulla Siracusa-Gela ha determinato, dopo aver preso atto della relazione del presidente Franco Antoci che ha informato i componenti del 'tavolo' delle interlocuzioni avute con Anas e Ministero Infrastrutture, di procedere ad una verifica immediata col Cipe sui tempi di pubblicazione della nuova delibera del 3 agosto 2011.

Il presidente Antoci ha informato i componenti del comitato che da una serie di interlocuzioni avute con Anas e ministero delle Infrastrutture al momento non si frappongono ostacoli all'iter realizzativo della Ragusa-Catania, semmai proprio per un'accelerazione del procedimento appare necessario che la delibera del Cipe sia firmata dal presidente del Consiglio Berlusconi e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in modo che l'Anas possa iniziare la comparazione tra le due proposte avanzate e quella del promotore.

Per quanto concerne le altre infrastrutture il presidente Antoci ha chiarito che il progetto riguardante la bretella di collegamento della Ragusa-Catania con l'aeroporto di Comiso è stata istruita favorevolmente dal Genio Civile e si aspetta la riunione della conferenza dei servizi presso l'assessorato regionale alla Mobilità e Infrastrutture. Antoci ha informato i componenti del comitato che per quanto concerne la Siracusa-Gela appaiono superati i problemi tecnici per l'approvazione del progetto da parte dell'Anas per i lotti 6-7-8, mentre per l'aeroporto di Comiso il recente passaggio del sedime aeroportuale al comune di Comiso e la prossima consegna dello scalo alla Soaco nonché il recente finanziamento della Regione Siciliana fanno ben sperare per una prossima apertura dell'aeroporto. Anche per queste problematiche non mancherà l'impegno del comitato per un monitoraggio attento e per eventuali azioni di sollecitazione.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

5 ottobre 2011, ore 16 (sala Giunta)

Riunione comitato ristretto Ragusa-Catania

Il presidente Franco Antoci ha indetto per oggi, mercoledì 5 ottobre 2011, alle ore 16 una riunione del comitato ristretto della Ragusa-Catania per valutare lo stato dell'arte dell'iter per la realizzazione dell'importante infrastruttura.

6 ottobre 2011, ore 12 (sala Giunta)

Presentazione Coppa Monti Iblei. Conferenza stampa

Sarà presentata giovedì 6 ottobre alle ore 12 la cronoscalata 'Coppa Monti Iblei' che si corre domenica sul tradizionale tracciato Roccazzo-Chiaramonte Gulfi. Alla presentazione interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri, il sindaco di Chiaramonte Gulfi Giuseppe Nicastro e gli organizzatori della Tecno Racing Maurizio Casa e Saro Gurrieri.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**7 ottobre 2011, ore 19 (Ispica, “Il mercato”)
Incontro-dibattito su ‘Integrazione difficile?’**

Promosso dall’associazione “Genius Loci” di Ispica col patrocinio della Provincia Regionale di Ragusa si terrà venerdì 7 ottobre alle ore 19 ad Ispica presso ‘Il mercato’ un incontro-dibattito sul tema “Integrazione difficile? Civiltà, istituzioni, norme e territorio” con la partecipazione dell’europarlamentare Magdi Cristiano Allam, già vice direttore del Corriere della Sera, del deputato regionale Innocenzo Leontini, del presidente della Provincia Franco Antoci e del sindaco di Ispica Piero Rustico.

(gm)

ANTOCI CONVOCA IL COMITATO RISTRETTO

Raddoppio Ss 514, una questione di firme

È sempre una questione di firme. Se per l'aeroporto di Comiso manca quella di Tremonti, per l'autostrada Ragusa-Catania, o meglio per il progetto di raddoppio con un sistema di pedaggi, manca la firma del presidente Silvio Berlusconi. Ad agosto scorso il Cipe ha approvato la nuova delibera che rivedeva il progetto in base alle ultime nuove indicazioni che erano arrivate dal ministero dell'Economia che aveva scritto anche al ministero dei Trasporti. La delibera, nonostante sia stata approvata, non è mai andata in pubblicazione e sembra

che il motivo sia proprio l'assenza della firma di Berlusconi. Il presidente dell'Ap Franco Antoci ha indetto ieri pomeriggio una riunione del comitato ristretto della Ragusa-Catania per valutare lo stato dell'arte dell'iter per la realizzazione dell'importante infrastruttura.

Senza la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale, non può proseguire l'iter, ovvero l'Anas non può procedere all'avvio delle offerte comparative tra quella del promotore finanziario e quella delle altre cordate di imprenditori che hanno manifestato l'interesse alla realizzazio-

ne del progetto. Antoci, alla riunione di ieri, ha spiegato che nelle ultime settimane ha intensificato i contatti con gli uffici romani che hanno garantito comunque tempi rapidi per sbloccare l'iter. Ma in ogni caso il comitato ha deciso di procedere con un confronto direttamente a Roma per verificare le motivazioni alla base della mancata pubblicazione sulla gazzetta. Il comitato ha intenzione di verificare se questi due mesi sono stati necessari e fisiologici alla pubblicazione della delibera.

M. B.

COMITATO RISTRETTO. L'Anas non può bandire la gara per il raddoppio

Statale Ragusa-Catania, manca ancora una firma

●●● Il comitato ristretto per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania riunito per verificare lo stato dell'arte dell'importante infrastruttura, dopo aver preso atto della relazione del presidente Franco Antoci che ha informato i componenti del tavolo delle interlocuzioni avute con Anas e Ministero Infrastrutture, di pro-

cedere ad una verifica immediata col Cipe sui tempi di pubblicazione della nuova delibera del 3 agosto scorso, aggiungendo che al momento non si frappongono ostacoli all'iter realizzativo della «Ragusa-Catania», semmai proprio per un'accelerazione del procedimento appare necessario che la delibera del Cipe sia fir-

mata dal presidente del Consiglio Berlusconi e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in modo che l'Anas possa iniziare la comparazione tra le due proposte avanzate e quella del promotore. Il presidente Antoci ha chiarito pure che "il progetto riguardante la bretella di collegamento della Ragusa-Catania con l'aeroporto di Comiso è stata istruita favorevolmente dal Genio Civile" e si aspetta la riunione della conferenza dei servizi presso l'assessorato regionale alla Mobilità e Infrastrutture. (SM)

'Il comitato ristretto chiederà lumi a Roma Raddoppio Ragusa-Catania giallo sulla delibera Cipe

La delibera del Cipe del 3 agosto, quella che recepiva le indicazioni del ministero del Tesoro, è ancora ferma. E senza la pubblicazione, tutti l'iter per il raddoppio della Ragusa-Catania segna il passo. I timori prospettati un paio di settimane fa dalla Cgil regionale, a proposito di questa delibera, sembrano prendere corpo. E con essi il rischio che l'iter si fermi di nuovo. E a lungo.

Di questo si è occupato ieri il comitato ristretto per la Ragusa-Catania, convocato dal presidente della Provincia Franco An-

toci proprio per fare il punto sullo stato dell'arte. Alla fine si è deciso di «procedere ad una verifica immediata al Cipe sui tempi di pubblicazione della delibera del 3 agosto scorso».

Tutti, d'altronde, sono in attesa di questo passaggio. Ed il presidente Antoci ha fatto presente di aver avuto una serie di interlocuzioni con l'Anas e il ministero delle Infrastrutture dai quali è stato ribadito che «al momento non si frappongono ostacoli all'iter realizzativo della Ragusa-Catania». Antoci ha anche spiegato che

«per dare un'accelerazione al procedimento appare necessario che la delibera sia firmata dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, in modo che l'Anas possa iniziare la comparazione tra le due proposte avanzate e quella del promotore».

Insomma, siamo allo stesso punto di sei mesi fa. Allora mancava la firma di Tremonti, oggi quella di Berlusconi. Una firma continua a bloccare l'iter della Ragusa-Catania.

Nella riunione si è parlato anche della bretella di collegamento della Ragusa-Catania con l'aeroporto di Comiso. Il progetto è già stato istruito dal Genio civile ed adesso si attende la conferenza di servizio all'Assessorato regionale alle Infrastrutture. ◀

«Ci hanno lasciati da soli»

Antoci: «Non capisco perché altri enti locali e le banche si siano tirati indietro dal Cui»

ANTONIO LA MONICA

Università il giorno dopo. Amarezza e speranza alla luce dell'incontro di lunedì scorso a Catania tra il Consorzio universitario ibleo ed il rettore Antonio Recca. Incontro che ha ribadito la fine per i corsi di Agraria e Giurisprudenza di Ragusa. Tutto secondo i patti, insomma, nel pieno rispetto della convenzione firmata tra le parti già nel giugno 2010.

Questo il patto: se non si istituisce un Quarto polo statale, per Ragusa resta solo la sede unica per la Facoltà di Lingue e si chiudono immediatamente i corsi distaccati di Agraria e Giurisprudenza. «E' stato comunque un momento amaro - commenta il presidente della Provincia Franco Antoci - perché quell'accordo del giugno 2010 fu firmato nella certezza che si istituisse il Quarto polo statale. Poi la Kore di Enna ha deciso di tirarsi indietro e tutto è sfumato. Diamo atto a Recca di avere difeso con forza, lealtà e coerenza la scelta di istituire su Ragusa la sede unica per la Facoltà di Lingue. Giustamente lui ha chiesto a noi eguale coerenza, anche se noi speravamo ancora in una benevola transazione».

Dire addio a due corsi di laurea non è facile, specie per un ente come la Provincia che ha da sempre finanziato la ricerca universitaria nel territorio. «Noi ci crediamo tantissimo - conferma Antoci - anche se alcuni enti locali hanno dimostrato di non ritenerla una presenza indispensabile. Eccezion fatta per l'Ausi e l'Azienda ospedaliera, che si sono tirate indietro alla chiusura del corso di Medicina, non capisco perché altri enti locali, le banche e le realtà imprenditoriali iblee non abbiano sentito l'esigenza di appoggiare l'azione del Cui. L'università a Ragusa, infatti, costituisce una ricchezza economica e culturale. Penso alle famiglie che possono far studiare qui i loro figli, ma penso soprattutto al-

l'opportunità per le aziende di potersi dotare di personale qualificato. Penso, infine, alle ricadute positive legate ad uno sviluppo culturale che potrebbero riguardare tutti».

E il futuro? «La sede unica per Lingue è un grande punto di partenza - avverte Antoci - e costituisce un presidio culturale e sociale non indifferente per un

territorio che si affaccia con interesse al Mediterraneo. È un buon segnale il fatto che Recca abbia sbloccato l'iter per i concorsi dei docenti che garantiranno l'avvio dei corsi di laurea in maniera regolare e qualificata. Non dobbiamo abbandonare la collaborazione con Catania per quanto riguarda il settore agrario ed è per questo che continuiamo a

lavorare con l'Università nel centro di ricerca di Vittoria».

Medesime considerazioni giungono da Enzo Di Raimondo, presidente del Cui. «Ci faremo parte attiva - spiega - nell'allargare la base sociale del consorzio. L'università deve essere intesa come bene prezioso e comune per tutti. Dobbiamo esserne convinti e dunque

convincere gli altri. Siamo felici per il buon esito relativo alla Facoltà di lingue e siamo certi che avrà un ottimo futuro, anche in virtù di un nuovo preside, il professore Nunzio Zago, ragusano e preparatissimo. Per crescere dobbiamo comprendere che il futuro è legato al sapere. Ma dobbiamo essere realisti e guardare avanti consapevoli delle forze che abbiamo». Dunque nessuna fuga in avanti o velleità campanilistica. «Non posso dire molto sul passato del Consorzio - chiarisce Di Raimondo - voglio però sottolineare che noi non agiremo mai su onde emotive o umorali. Le risorse per fare andare avanti la facoltà di lingue ci sono e siamo in grado di onorare i debiti. Se i tempi per i pagamenti sono lunghi, ciò è dovuto al ritardo nel trasferimento dei fondi regionali e nazionali. Non siamo dei cattivi pagatori come qualcuno vorrebbe fare credere».

Si all'impianto di pirolisi e a una discarica **Piano dei rifiuti ibleo** **la Provincia stringe i tempi**

Daniele Distefano

Prosegue a tappe forzate l'iter intrapreso dall'assessorato provinciale al Territorio per concretizzare il Piano provinciale dei rifiuti, che prevede la realizzazione di due impianti di pirolisi e di una discarica rsu che raccolga la parte residuale dei rifiuti e che dovrebbe avere una vita più lunga in considerazione del fatto che quanto prima dovrebbe entrare in funzione anche l'impianto di compostaggio di Ragusa.

Allo studio anche la realizzazione di alcune discariche per rifiuti speciali che permetteranno di risolvere la problematica. Il consigliere Ficili ha sottolineato la possibilità, in fase di redazione del piano, di tenere conto, nell'individuazione del sito, della Legge regionale n. 9, che indica in almeno cinque chilometri la distanza dal perimetro del centro abitato. Il rappresentante della Cisl, da parte sua, ha sottolineato la necessità di portare a termine celermente l'iter di realizzazione. ◀

PARI OPPORTUNITÀ AP

«Che fine ha fatto la commissione?»

«Che fine ha fatto la commissione sulle pari opportunità la cui istituzione sollecitiamo da dieci anni senza che nessuna iniziativa concreta sia stata assunta?». E' l'interrogativo che il Pd pone all'Amministrazione del presidente Franco Antoci. «Torniamo a chiedere lumi all'Amministrazione provinciale - incalza il consigliere provinciale Venera Padua - circa il completamento di un percorso di cui parliamo da dieci anni, sin dalle fasi iniziali della scorsa consiliatura, e che, nei fatti, sembra essere diventato un miraggio, visto che di atti concreti manco a parlarne. Neppure l'istituzione del bando, che era il momento propedeutico all'attivazione di questa commissione aperta al territorio, è servita a sbloccare una fase di impasse che, purtroppo, ci trascineremo ancora».

PARI OPPORTUNITÀ. Nota di Venerina Padua

Provincia, Pd denuncia: «Commissione ferma»

●●● Pari opportunità. Il consigliere provinciale Venerina Padua chiede al presidente Antoci «che fine ha fatto la commissione sulle pari opportunità la cui istituzione sollecitiamo da dieci anni». La richiesta della Padua nasce dopo avere tra l'altro appreso, in queste ultime ore, la notizia in base a cui il nuovo premier donna del Governo danese ha fatto sì che l'esecutivo si tingesse quasi completamente di rosa. «Siamo su differenti latitudini - commenta Padua - e certo fa piacere che, da altre parti, quella che qui per noi è soltanto un'utopia, diventi una concreta

realtà. Neppure l'istituzione del bando - dice la Padua - che era il momento propedeutico all'attivazione di questa commissione aperta al territorio, è servita a sbloccare una fase di impasse che, purtroppo, ci trascineremo, ne sono certa, sino alla conclusione dell'attuale legislatura. La mancata assunzione di specifiche responsabilità non può sottrarre chi di competenza ad una bocciatura senza appello che ha bloccato la crescita di una coscienza civica che, grazie all'istituzione della commissione, avrebbe potuto favorire il pianeta rosa della nostra provincia». (GN)

IERI LA CERIMONIA DELLA DONAZIONE

La Penelope di Nicolosi alla Provincia

ANTONIO LA MONICA

Il maestro scultore Alfio Nicolosi ha donato una sua opera alla Provincia regionale di Ragusa. È l'immagine di Penelope che a partire da oggi farà mostra di sé nel giardino della sede dell'assessorato per il Territorio ed ambiente in via Giuseppe Di Vittorio.

"Per me - spiega l'artista - Penelope è segno di giovinezza e di onestà. Lei ha atteso il ritorno di Ulisse per lunghi anni e non lo ha mai tradito. Credo che questa opera sia ben collocata in questo giardino".

Nicolosi è uno scultore istintivo e sensibile. Dice di riconoscere subito nella pietra ciò che ne potrebbe derivare. "I miei più fedeli collaboratori - racconta - sono il tempo, l'aria, la pioggia ed il vento. Io credo che in ogni uomo esista una scintilla d'arte, ma che possano servire degli anni per accorgersene e per fare divampare il proprio incendio artistico. Io, ad esempio, ho iniziato a scolpire la pietra dopo avere compiuto i sessanta anni. Lavoro questa materia non semplice da sette an-

ni".

"Siamo grati all'autore - ha sottolineato Franco Antoci, presidente della Provincia - per averci voluto donare questa sua opera. Siamo certi che il posizionamento in questo giardino contribuirà alla crescita culturale del nostro territorio".

Alfio Nicolosi ha già mostrato il segno della sua generosità donando una propria scultura, la "Madonna arcaica", al Vescovado di Ragusa ed un'altra al Comune

di Acate. Quest'ultima verrà collocata nei prossimi giorni nei locali del castello di Biscari.

"Egli - dice di lui il critico Biagio Spadaro - segue il proprio istinto e non si arrovela sui dettami tecnici o filosofici delle espressioni artistiche del momento. Avido di consigli e suggerimenti che sollecita e fa suoi, alla fine è lui che decide cosa cavar fuori da una pietra o da un pezzo di legno".

Uno scultore dal cuore sacro e generoso, dunque, che non sembra preferire un approccio teorico all'arte. La sua robusta stretta di mano è immediata prova di una sapienza ancestrale che passa attraverso la forza fisica, il martello e lo scalpello. Uno sforzo teso a liberare ciò che già era o sembrava intravedersi nella pietra e ad esprimere la creatività, tardiva come solo può essere in alcuni artisti di Sicilia, di chi nell'opera cerca l'inesprimibile.

SISTEMATA ALL'ASSESSORATO AL TERRITORIO

Una scultura per la Provincia

L'artista di origini catanesi, ma vittoriese d'adozione, Alfio Nicolosi ha donato alla Provincia una scultura dal titolo "Penelope", realizzata in pietra calcarea. Ieri la donazione dell'opera installata all'ingresso dell'assessorato al Territorio, alla presenza di Franco Antoci e dell'assessore Salvo Mallia. (d.a.)

PROMOZIONE TURISTICA

**Stand della Provincia
alla fiera di Rimini**

Ci sarà anche uno stand della Provincia al Travel trade Italia di Rimini, che si apre oggi. Lo spazio, predisposto insieme alla Camera di Commercio, verrà utilizzato per incontrare i buyer del mercato internazionale per costruire future collaborazioni di commercializzazione.

ATLETICA. La manifestazione domenica dalle 17

«Salti in piazza» a Marina con Antonietta Di Martino

●●● «Salti in Piazza» si terrà a Marina di Ragusa domenica con inizio alle 17. La prima volta dopo tanti anni. Infatti è dal 1991 che si tiene a Santa Croce. Ci sarà ancora una volta Antonietta Di Martino, medaglia di bronzo ai mondiali nel salto in alto. Ma assieme alle gare di salto in alto ci sarà anche una gara podistica valevole come nona prova del terzo Grand Prix provinciale di corsa su strada per amatori. Ieri la manifestazione è stata presen-

tata alla Provincia dal patron della Uisp camarinense Giovanni Occhpinti, dal presidente della Provincia, Franco Antoci, dagli assessori Piero Mandarà e Francesco Barone e dal presidente della Fidal, Adolfo Padua. Tutti hanno sottolineato la valenza della manifestazione che ha ricevuto un contributo sostanzioso da parte della Provincia ed anche salutato con soddisfazione la presenza della campionessa italiana di salto in alto. (3N*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Tassa di soggiorno, il Comune orientato a introdurre il ticket di un euro per il 2012

MICHELE BARBAGALLO

Il turista che sceglierà di visitare le bellezze di Ragusa e di trascorrervi una notte, dovrà pagare un euro in più rispetto al prezzo dell'albergo o del bed and breakfast o anche del campeggio, quale contributo per la tassa di soggiorno. Un euro che il Comune andrà ad incamerare e poi andrà a destinare, almeno queste le intenzioni, in servizi al settore del turismo. L'ipotesi di lavoro è già stata discussa all'interno di una riunione del centrodestra assieme al sindaco Nello Dipasquale.

La scelta di indicare solo un euro, e dunque un prezzo popolare e al tempo stesso uguale per tutti, cioè per qualsiasi struttura ricettiva, comprese quelle a cinque stelle, fa parte di una sperimentazione che sarà attiva a partire dal 2012.

Ma prima della sua introduzione, assicurano dal Comune, si avrà un confronto con le associazioni di categoria. Un mandato al sindaco e all'Amministrazione comunale, per attivare sperimentalmente la tassa di soggiorno, è arrivato dai gruppi consiliari del centrodestra anche con l'intento di rimpinguare, almeno in parte, le casse del Comune che soffrono i tagli degli enti superiori.

«Considerato che si devono garantire i servizi e considerato altresì che l'Amministrazione comunale ha fatto importanti investimenti dal punto di vista strutturale, ritenendo che la politica dei tagli dei trasferimenti statali e regionali a cui i Comuni sono sottoposti da tempo ha messo e mette in difficoltà l'azione politico-amministrativa volta allo sviluppo ed

alla crescita del territorio - hanno spiegato i vari rappresentanti delle forze politiche di centrodestra - diamo mandato al sindaco ed all'Amministrazione comunale di istituire la tassa di soggiorno di un euro a persona, a titolo sperimentale per un anno, con l'impegno di vincolare tali risorse che verranno introitate dal Comune al miglioramento e potenziamento dei servizi rivolti al territorio».

Il dibattito si è sviluppato per un paio di ore con la volontà di cercare di raggiungere un obiettivo che potrà soddisfare tutti e non gravare troppo nemmeno sulle tasche del turista che va già premiato solo per aver scelto di venire nel "profondo Sud" che pecca di gravi carenze infrastrutturali. Il sindaco Dipasquale, che ha apprezzato e condiviso il contributo dei

consiglieri di maggioranza, si è impegnato a portare all'attenzione del Consiglio comunale la proposta di istituzione del tributo. «Prima del passaggio in Consiglio - ha dichiarato il primo cittadino - incontreremo e sentiremo le associazioni di categoria». E proprio le associazioni degli albergatori, e più in generale quelle di categoria, proprio nelle scorse settimane hanno in parte alimentato un intenso dibattito sull'istituzione della tassa di soggiorno. Sia Federalberghi-Confcommercio, che Assoturismo-Confesercenti, hanno mostrato le proprie perplessità rispetto all'introduzione della tassa, prevista già nella finanziaria nazionale e ora introdotta anche dalla manovra operata dalla Regione. In particolare Federalberghi ha rilevato che se l'orientamento è comunque quella di applicarla, allora la concertazione con le strutture ricettive deve essere svolta al massimo in modo da poter raggiungere il miglior risultato ma senza gravare sulle aziende.

Piano Paesaggistico, Orazio Ragusa incalza: «Tutto in alto mare»

●●● Il deputato regionale dell'Udc torna ad occuparsi di Piano Paesistico ed in una nota denuncia la situazione di stallo che è costretto a registrare a Palermo. «Prima di arrivare a richieste di censura o di sfiducia di singoli assessori regionali è importante - sottolinea Orazio Ragusa - risolvere in breve tempo la delicatissima questione del Piano paesistico della provincia iblea. La provincia di Ragusa ha subito scelte non opportunamente concertate che hanno limitato lo sviluppo economico - ricorda Orazio Ragusa che più volte ha chiesto al Governo regionale di bloccare il vecchio Piano paesistico. Il Tribunale amministrativo regionale ha bocciato il Piano a suo tempo redatto dalla Sovrintendenza ai Beni culturali, e fatto proprio dalla Regione Sicilia, e nessuno ancora si è attivato. È necessario - conclude Orazio Ragusa - che si provveda, senza perdere più tempo, alla redazione del nuovo Piano, tenendo conto delle peculiarità del nostro territorio, pensando a proteggerlo ma anche a coniugare le necessarie esigenze di tutela con quelle di sviluppo». (GN)

CATEGORIE CATASTALI. In rivolta gli agricoltori

Variazioni rurali «Termini scaduti»

ANTONIO LA MONICA

Mondo dell'agricoltura in rivolta praticamente in tutta Italia. Da Aosta a Ragusa. Motivo del contendere sono le variazioni delle categorie catastali dei fabbricati rurali. In pratica non è stato concesso tempo a sufficienza per dichiarare gli immobili come "rurali". Lo scorso venerdì 30 settembre, intanto, è scaduto il termine, fissato dal comma 2 bis del decreto legge 70/2011, per la presentazione delle domande di variazione della categoria catastale.

Ma il decreto ministeriale contenente le disposizioni attuative e la modulistica necessarie per porre in essere tale adempimento è stato pubblicato soltanto il 21 settembre. Tempi ristretti anche per chi avesse voluto utilizzare la modalità di presentazione tramite il web, poiché è stata concessa nel pomeriggio di venerdì 23 settembre, data dalla quale è stata rilasciata l'applicazione sul sito web dell'Agenda del Territorio.

"Anche nella nostra provincia - sottolinea Giovanni Scucces, direttore di

Confagricoltura Ragusa - migliaia di agricoltori non hanno potuto rispettare il termine del 30 settembre per la presentazione delle domande di variazione delle categorie catastali dei fabbricati rurali, perché non sono stati messi nelle condizioni di adempiere alle disposizioni di legge".

Inutili le richieste di proroga pervenute da tutta Italia, ma rimaste lettera morta. "Ricordiamo - proseguono da Confagricoltura - che le procedure di garanzia fissate dallo Statuto del contribuente prevedono un intervallo temporale di 60 giorni prima dell'applicazione dei provvedimenti di attuazione previsti dalla legislazione tributaria. L'unico risultato della mancata proroga è di avviare un contenzioso con la Pubblica Amministrazione, che non fa bene allo Stato e aggrava il già pesante carico burocratico che opprime le imprese".

Che il momento non sia dei migliori per il comparto agricolo lo aveva sottolineato nei giorni scorsi Sandro Gambuzza, neo eletto presidente della Camera di commercio di Ragusa. Un'analisi, quella di Gambuzza, ad

ampio raggio ma molto definita nel focalizzare il problema. "Se l'agricoltura crolla - ha detto il presidente della Camera di commercio - crolla l'economia iblea. Saremo tutti costretti ad emigrare. È la triste realtà. Ma è un argomento su cui, a maggior ragione in provincia di Ragusa, vale la pena di confrontarsi, soprattutto in questo grave e difficile periodo di crisi". In tal senso la mancata proroga per le variazioni delle categorie catastali dei fabbricati rurali rappresenta un ultimo atto della guerra tra agricoltori e burocrazia.

"L'unico risultato della mancata

«L'unico risultato della mancata proroga è di avviare un percorso legale contro la Pa che non fa bene allo Stato e aggrava il pesante carico burocratico delle imprese»

proroga - concludono da Confagricoltura - è di avviare un contenzioso con la Pubblica Amministrazione, che non fa bene allo Stato e aggrava il già pesante carico burocratico che opprime le imprese.

"Confagricoltura, in linea con un orientamento nazionale, si impegna sin d'ora ad assistere gli agricoltori che, dalla violazione dello Statuto del contribuente, subiranno un danno ingiustificato, anche promuovendo azioni collettive per contrastare ingiustificate richieste di pagamento da parte delle Amministrazioni competenti".

Occupata l'aula consiliare

Caos a Palazzo Iacono. Aiello blocca i lavori e protesta con i lavoratori della Municipalizzata

DANIELA CITINO

Invece del bando della raccolta differenziata, a Sala Carfi è arrivato l'"uragano" Francesco Aiello. L'ex sindaco, con il supporto del suo gruppo consiliare, il Mdt, e delle altre opposizioni, ha pensato di occupare l'aula consiliare vanificando in una sera di questo autunno ancora caldissimo, le tessere di un puzzle politico che era stato costruito faticosamente dalla maggioranza di governo, e a cui una parte dell'opposizione avrebbe detto di sì, nella prospettiva di potere iniziare un "new deal" nella gestione dei rifiuti e fare decollare la raccolta differenziata.

Invece Aiello, ha scombinato tutto portandosi dietro proprio i lavoratori dell'Amiu per i quali, da tempo, invoca, l'adozione di meccanismi più trasparenti d'assunzione. E tra tifo da stadio e animi calienti, si è rischiato anche la barondata sedata anche grazie all'intervento delle forze dell'ordine. Del resto, sentori di possibile surriscaldamento del clima politico c'erano già stati. Un

paio di giorni addietro, l'ex sindaco, aveva vivamente invitato i lavoratori dell'Amiu ad unirsi alla protesta anticipando così quello che di fatto è accaduto.

Aula consiliare bollente non solo per il caso Amiu. Altra questione portata avanti dagli occupanti ha riguardato il campo d'ambito delle prerogative comunali sempre più minacciate, a loro

dire, da una presidenza consiliare che cerca di fare diventare sempre più minoranza le opposizioni. Un tema politicamente scottante per il quale lo stesso Aiello non aveva esitato a mettere "pollice versus" nei confronti dell'operato del presidente Di Falco accusandolo di "fungere sempre più da cassa di risonanza dell'amministrazione comunale e di non attenersi rigorosamente al regolamento".

"Nonostante le sollecitazioni e le richieste avanzate in diverse circostanze - aveva detto a suo tempo l'esponente del Mdt - permane la prassi di non comunicare ai consiglieri comunali i dati di convocazione delle Commissioni consiliari, alle quali i singoli consiglieri possono per diritto partecipare. Così operando vengono violate prerogative specifiche dei consiglieri comunali che tra l'altro sono garantite da una precisa norma regolamentare". Ragionamenti che avevano già spinto Aiello e il suo gruppo ad occupare simbolicamente l'aula consiliare il 23 settembre scorso.

SCICLI. Il sindaco Venticinque non ci sta e convoca un incontro con i vertici dei partiti alleati «Assessore Udc? Ricatto politico»

MICHELE FARINACCIO

SCICLI. "Un vero e proprio ricatto politico. Altro che un invito al dialogo e alla collaborazione". Il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque non le manda a dire all'Udc che non aveva gradito il no del primo cittadino sciclitano a Franca Carrabba, ritirando gli assessori.

"Ho già spiegato - precisa Venticinque - che il mio non è un veto ad una persona degna come la signora Carrabba ma ad una sorta di imposizione che ha il sapore di una vera e propria provocazione. Chiarisco un concetto una volta per tutte: se la proposta politica ed amministrativa

di Franca Carrabba assessore, fosse giunta all'inizio della legislatura, non ci sarebbe stato problema alcuno. Significava condividere da subito un percorso, arricchire di un'intelligenza importante il nostro lavoro in giunta e muoverci insieme con la partecipazione attiva della società civile al nostro progetto politico. Ma adesso tutto questo non sta in piedi, stride con il lavoro fatto e con quello da fare e 'cozza' soprattutto, con il progetto politico che insieme all'Udc e alle liste sua diretta emanazione, abbiamo stilato e stiamo portando avanti. A questo proposito, stransce e delude la scelta del nostro partito alleato di ritirare gli assessori dalle

riunioni di giunta ed i consiglieri dalle civiche assisi. Un atteggiamento che non penalizza il sindaco, l'attività della giunta o il consiglio, quanto la città, Scicli che subisce ostacoli al raggiungimento dei risultati che possiamo dare. Voglio chiarezza dai nostri alleati; sul piano politico, programmatico ed amministrativo".

Il sindaco di Scicli ha chiesto lunedì prossimo un confronto ristretto con i vertici dei partiti che compongono il governo della città. L'invito è stato rivolto ai deputati e coordinatori provinciali Nino Minardo e Leontini, al coordinatore provinciale del Pld Cosentini e al deputato regionale dell'Udc Ragusa.

POLIMERI EUROPA. Illustrato piano triennale alla presenza dei sindacati

L'Eni torna ad investire nella chimica: impegno anche nell'area iblea

●●● L'Eni investirà nel prossimo triennio 1,6 miliardi di euro nella chimica italiana. Riportare la chimica nella fascia di competizione per quei business ove è possibile ancora competere. È questo in sintesi il messaggio lanciato al sindacato dall'ad Polimeri Europa, Daniele Ferrari, in occasione della presentazione del piano triennale degli investimenti che ha avuto luogo a Roma nella giornata di martedì. Erano presenti per la delegazione ragusana, Paolo Rizza della Fi-

lctem Cgil, Giorgio Saggese e Vito Polizzi della Femca Cisl, Marco La Rosa e Giuseppe Scarpata della Uilcem Uil e le Rsu di stabilimento. Mentre a Priolo andranno 360 milioni di euro, di cui 220 per la costruzione di 2 nuove impianti per la trasformazione e lavorazione dei tagli cracking c5 e c9, Ragusa vedrà lo sbottigliamento della linea Eva, copolimero ad alto valore aggiunto dalle molteplici funzionalità (dal campo medico all'agricoltura, all'incapsulamento del

silicio per pannelli fotovoltaici, solo per citare alcune trasformazioni possibili del prodotto), produzione per cui è ancora possibile competere sul mercato. Il piano d'investimenti sarà adesso illustrato in ciascuno dei siti industriali, per spiegare nello specifico i progetti da realizzare. Piena soddisfazione da parte del sindacato ragusano: "Per la prima volta, ed è un dato storico, ci si è confrontati con un piano d'investimenti serio e ambizioso, che non parla esclusivamente di tagli al personale e chiusure impianti, ma, garantendo la continuità dell'esistente, punta dritto alla riconversione di vecchi assetti e fortifica le produzioni gradite al mercato. Tra queste, Ragusa". (GN)

EMITTENZA TELEVISIVA. Pagamenti in ritardo

Vertenza Gruppo VM Il Pd: tutelare i lavoratori

●●● Si dice preoccupato per quanto sta accadendo all'interno del Gruppo Editoriale Video Mediterraneo, il Partito Democratico di Modica, che esprime la propria solidarietà ai dipendenti che da oltre cinque mesi si trovano senza stipendio: "L'attenzione per il diritto alla certezza della retribuzione ma più di tutto l'attenzione per le persone, che contraddistingue l'azione politica del nostro partito anche a livello di amministrazione pubblica, non può che renderci particolarmente sensibili di fronte allo stato di crisi di un'azienda pri-

vata e al grave disagio in cui si trovano i suoi collaboratori. Questa particolare attenzione si fa tanto più preoccupata - si legge ancora nella nota del Pd - quanto più è alto il valore di quest'azienda per il territorio, a garanzia di quella pluralità dell'informazione che è linfa vitale per il corretto svolgimento del confronto politico e della vita democratica. Comprendiamo la necessità di un aiuto straordinario all'azienda: è indispensabile che vengano applicate le misure necessarie, a cominciare dagli ammortizzatori sociali". (COB)

Chiude medicina legale, scoppia la protesta

Comiso. Insacco: «Un'altra batosta per i cittadini», mentre l'Udc promuove una mobilitazione per il 14

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Continua lo smantellamento scientifico e puntuale dei servizi sanitari territoriali a Comiso, ora con la chiusura della struttura complessa di medicina legale a Comiso di via Keplero decisa dalla direzione generale dell'Asp 7 Ragusa. Uno squallido foglio affisso alla porta d'ingresso avverte "l'ufficio è chiuso al pubblico", quindi l'invito per l'utenza a recarsi a Vittoria, in via Giurato, per avvalersi dei servizi.

Una decisione che ha lasciati sconcertati e amareggiati cittadini comisani e utenza e, in-

tanto, si hanno le prime reazioni. Per il coordinatore di Cittadinanzattiva-Tdm Raffaele Insacco si tratta di «un'altra batosta per i cittadini di Comiso che usufruiscono dei servizi sanitari, non bastano le dimissioni ospedaliere, non basta lo stato in cui versa il 118 ora anche i servizi sul territorio vengono eliminati. Ci chiediamo e vorremmo sapere da cittadini utenti perché è avvenuta la chiusura e se questa è a tempo indeterminato o temporanea ed in tal caso come mai è avvenuta? Si poteva e si può provvedere in altro modo?».

Non mancano le reazioni politiche. Per l'Udc di Comiso e Pedalino «continua il depauperamento dei Servizi sanitari a Comiso da parte della direzione dell'Asp n.7 di Ragusa. Dopo la chiusura ed il trasferimento a Vittoria dei Reparti di Ginecologia, Ostetricia, Pediatria, del ridimensionamento dei reparti di Chirurgia, Medicina, Otorino, del Pronto Soccorso, del Laboratorio di Analisi, e del mancato trasferimento a Comiso del reparto di Oculistica, adesso si procede allo smantellamento dei Servizi sanitari territoriali. Diciamo basta a questi continui atti di pirateria, di frode, di ridimensionamento, che la città subisce».

L'Udc, infine, annuncia per giorno 14 ottobre prossimo una prima forma di mobilitazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I CONTI DELLA SICILIA

LA SCURE DELLA REGIONE SUGLI ENTI LOCALI: RIDUZIONE DEL 20% ANCHE PER I PRESIDENTI DELLE PROVINCE

Tagli agli stipendi e alle indennità di sindaci e consiglieri comunali

.....
La finanziaria approvata dalla giunta prevede una serie di tagli anche per gli enti locali. Ma è inevitabile che l'esame dell'Ars produca cambiamenti.
.....

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Ci sono i tagli agli stipendi dei sindaci, dei presidenti delle province e dei consiglieri. E ci sono anche i limiti alle consulenze e l'obbligo di chiudere le società partecipate. Eccola la manovra sugli enti locali. La Finanziaria approvata dalla giunta Lombardo lunedì sera prevede 4 degli articoli più corposi su questa materia.

La prima norma è quella che prevede un taglio del 20% alle retribuzioni dei sindaci e dei presidenti delle Province. Misura che si accompagna alla riduzione dei compensi per tutte le altre figure di amministratori: ai presidenti dei consigli comunali e

provinciali, così come agli assessori, andrà una indennità di funzione pari solo al 20% di quella dei sindaci e dei presidenti della Provincia. Si tratta di indennità che vanno ulteriormente dimezzate se chi le percepisce ha anche un secondo lavoro per cui non ha chiesto l'aspettativa.

C'è un taglio anche per i consiglieri comunali e provinciali: la loro indennità di funzione sarà limitata al 10% di quella dei



CHIUSURA PER LE PARTECIPATE STRETTA SULLE CONSULENZE

sindaci e presidenti di Provincia. Non verrà invece dato alcun compenso ai componenti degli organi assembleari delle unioni di Comuni. E nei Comuni con

meno di 15 mila abitanti sarà possibile avere un solo revisore dei conti. Gli stessi Comuni non potranno più detenere partecipazioni in società, fondazioni, enti e istituzioni varie. E, in generale, i Comuni con meno di 30 mila abitanti entro il 31 dicembre 2013 devono mettere in liquidazione le partecipazioni che detengono ancora nelle società. I Comuni con più di 30 mila abitanti possono mantenere le partecipazioni ma nelle società scatta il divieto di assunzione e un taglio dei compensi ai vertici amministrativi.

I sindaci di Comuni con più di 50 mila abitanti potranno avere un massimo di due consulenti, che a loro volta potranno avere un compenso pari al massimo a quello dei dipendenti comunali. La Finanziaria ribadisce l'input agli enti locali a vendere i propri immobili per far cassa.

Confermata la norma che fissa a 750 milioni il fondo destinato dalla Regione al finanziamen-

to di Comuni e Province (resta quindi il taglio di 80 milioni già applicato quest'anno rispetto al 2010). Confermata anche la norma che obbliga i Comuni minori limitrofi (sotto i 10 mila abitanti) a unificare gli uffici tecnici comunali.

Se l'Ars approverà la Finanziaria in questa versione - ma è impensabile che non arrivino modifiche durante il voto in Parlamento - scatterà pure la soppressione delle circoscrizioni nelle città.

La manovra prevede in ogni caso la soppressione della figura del garante per i detenuti, ruolo oggi affidato al parlamentare nazionale di Forza del Sud Salvo Fleres. Un incarico che ha suscitato grandi polemiche, soprattutto da parte del Pd con Pino Apprendi, per via del compenso che si attesta sui centomila euro l'anno.

Il testo messo a punto dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, prevede anche la trasformazione del Cas- Consorzio autostrade siciliane - in ente pubblico economico. Ciò dovrebbe permettere, spiegano i tecnici, la stabilizzazione di parte dei precari a cui andrebbe applicato il contratto collettivo nazionale del personale delle società e dei consorzi concessionari di autostrade.

Allarme abusivismo

Ars, rivolta contro la sanatoria I democratici: "Non la votiamo"

Arriva il no di Cgil e Cisl. Il relatore: pronto a discutere

ANTONELLA ROMANO

NEI quattro articoli del ddl per sanare le case abusive davanti al mare è stata inserita anche la nascita di un'Agenzia per la tutela e la conservazione dei 1480 chilometri quadrati di coste siciliane. Ma non basta: ieri è esplosa l'ira degli ambientalisti dei partiti della sinistra come Idv e Sel, e di Cisl e Cgil. L'annuncio di una nuova sanatoria in prossimità di una stagione elettorale ha causato anche la rivolta del gruppo del Pd all'Ars, mai come ora compatto nel prendere le distanze dal piano di riordino voluto dalla maggioranza che i democratici sostengono.

I 4 esponenti del Pd non erano presenti al momento del voto al ddl. E ora il Partito democratico rivendica la sua estraneità dalla «sanatoria» del governo Lombardo: «Non abbiamo partecipato in

I sindacati: "È una Regione che premia gli speculatori e non chi cerca lavoro"

alcun modo alla stesura del testo e non lo condividiamo — è scritto in una nota — Il Pd è sempre stato impegnato nella promozione di politiche per la legalità e per il rispetto, la valorizzazione e la tutela dell'ambiente: pertanto, se questo disegno di legge arriverà in aula, troverà la nostra contrarietà».

Il coro di no alla sanatoria salta fuori dal nulla, che legalizzerà tra le 20 e le 30 mila case rurali e case abusive costruite entro i 150 metri dalla battigia, deroga prevista solo per quelle costruite dopo il '76 e con la domanda di condono presentata entro il dicembre '94, intanto si allarga. Dopo Legambiente, scesa in campo col presidente Domenico Fontana («questa norma sanerà l'insanabile») a opporsi alle autorizzazioni in vista per gli abusivi si sono schierati in tanti. «La consideriamo una scelta inaccettabile. È un motivo in più per staccare la spina a questo governo, che fa finta di essere per la legalità e per l'ambiente», afferma Salvo Troncale, responsabile regionale per le politiche ambientali di Sel, che si avvarrà del diritto di tribuna a Sala d'Ercole per contestare il disegno di legge. Annuncia battaglia anche Idv, come dice il segretario regionale Fabio Giambone: «Chiederemo un'audizione in commissione. Faremo di tutto per stoppare il testo in aula. Ormai questa maggioranza col Pd è in naturale».

Il ritiro immediato del provvedimento è chiesto anche dal fronte sindacale. «L'immagine di una Regione che premia la speculazione piuttosto che lavorare per creare occupazione, è esattamente il contrario di ciò che serve alla Sicilia», dice la Cisl, favorevole invece a interventi di bonifica col contributo dei privati. «Per recuperare risorse per gli investimenti pensiamo al taglio di spre-

chi e privilegi e non certamente a misure come le sanatorie, che sono solo un modo per legalizzare la distruzione del territorio», stigmatizza la segretaria regionale Cgil Mariella Maggio. «La sanatoria proposta dal deputato Ruggirello (Mpa) è inaccettabile», insorge il presidente regionale di

Sel, Massimo Fundarò.

E a Paolo Ruggirello, primo firmatario del ddl, elaborato assieme al capogruppo dell'Mpa Francesco Musotto, ieri il compito di ricucire il dialogo col Pd. «Ho consegnato il testo ad alcuni deputati. La pianificazione dell'abusivismo edilizio tocca solo il 10 per

cento del contenuto del ddl. Non siamo interessati a una legge di sanatoria — dice Ruggirello — Chi ha detto che la legge è stata fatta per sanare la casa del presidente della Regione, si sbaglia. Noi vogliamo dotare i comuni di piani di recupero da affidare anche a consorzi di privati, per salvare ruderi, tonnare, abbandonate, opifici condannati all'erosione, pianificare approdi e zone di mare aperte al turismo. È molto più vergognoso costruire in zone agricole». In commissione bilancio, la settimana prossima, arriverà la richiesta di destinare tra i 50 e i 70 milioni di euro per i gettoni dei componenti dell'Agenzia. «Tutto — dice il presidente della commissione bilancio Riccardo Savona — è ancora soggetto a verifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

✧
LA RASSEGNA ORTOFRUTTICOLA

Prodotti d'eccellenza al Mac Frut

Fino a venerdì 7 il Distretto Agrumi di Sicilia partecipa a Cesena al Mac Frut 2011, la maggiore rassegna ortofrutticola del Mediterraneo. Oggi pomeriggio nel corso di un workshop, cui prenderà parte l'assessore regionale alle Risorse Agricole Elio D'Antrassi, il Distretto presenterà agli operatori e agli addetti ai lavori, italiani e stranieri, un'innovativa e inedita strategia di distribuzione nei Mercati ortofrutticoli delle produzioni siciliane di eccellenza Dop, Igp e biologiche.

Un progetto che, oltre a riunire sotto il "marchio ombrello regionale" del Distretto i cinque Consorzi di Tutela (Arancia rossa di Sicilia e Arancia bionda di Ribera, Mandarino "Tardivo di Ciaculli", in attesa di riconoscimento, e Limone Interdonato di Messina e Limone di Siracusa) sarà affiancato da una serie di azioni collaterali: la razionalizzazione dei costi nella filiera, la comunicazione attraverso il marketing territoriale e il turismo relazionale integrato (ovvero la promozione del territorio e delle piccole e medie imprese agricole locali partner del Distretto), gli incentivi a produttori e dettaglianti. "Vogliamo convincere i consumatori -

spiega Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia - che è meglio comprare gli agrumi siciliani, prodotti di qualità dei quali è possibile documentare la tracciabilità del ciclo produttivo, come raccomanda l'Ue, a tutela della salute del consumatore. Per questo vogliamo introdurre nei Mercati ortofrutticoli, con alcuni dei quali è già in atto da tempo una favorevole interlocuzione, il brand "Agrumi di Sicilia" con cui evocare tutto il fascino della nostra terra e la sua antica sapienza in campo agrumicolo". Una proposta di commercializzazione già collaudata con successo, per esempio, dalla Provincia di Bolzano che certifica con il bollino "Alto Adige/Sudtirolo" i propri prodotti di qualità.

Una scommessa sulla quale punta anche D'Antrassi: "Dall'eccellenza produttiva degli agrumi a quella organizzativa e promozionale del Distretto che è riuscito per la prima volta ad aggregare ben cinque Consorzi di tutela: un prestigioso e qualificante biglietto da visita per il Macfrut 2011, ma soprattutto una solida base per il lancio del brand Agrumi di Sicilia".

C. D. G.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo Lo scontro



Si deve avere coraggio: le riforme non si possono limitare al contenimento ragionieristico dei conti dello Stato **Franco Frattini, Pdl**

Berlusconi vede Tremonti, fumata nera

Oggi nuovo faccia a faccia. Crosetto: il ministro si dimetta. Bossi insiste su Grilli

ROMA — Il faccia a faccia di martedì notte non ha portato a un chiarimento tra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti. I rapporti sono tesi, benché dall'entourage di quest'ultimo si faccia sapere che il colloquio è stato cordiale e costruttivo. Comunque sia, oggi, dopo la riunione del Consiglio dei ministri, i due torneranno a incontrarsi nel tentativo di trovare un'intesa sul decreto per la crescita — dovrebbe essere approvato dal governo il 13 o il 14 ottobre, come annuncia Gianni Letta — sul quale Palazzo Chigi confida molto per recuperare il consenso delle parti sociali. Il decreto, qualora non contenesse misure concrete invocate anche da molti nel Pdl, rischia davvero di essere il fattore scatenante della crisi di governo. Una crisi che, al momento, non pare all'orizzonte, almeno a dare ascolto a Umberto Bossi che, con il consueto linguaggio colorito, spiega a chi gli domanda se la coalizione tiene: «Per ora sì, poi vediamo... Tutto può essere ma penso di no, io non voglio rotture di co...». E tra queste c'è anche l'indicazione del successore di Mario Draghi a governatore della Banca d'Italia. Tremonti, secondo quanto trapela, insiste sul nome di Vittorio Grilli, trovando un sostenitore nel Senatour che infatti ripete: «C'è Grilli il milanese».

Dopo l'episodio del Lussemburgo (quando il ministro dell'Economia evocò la soluzione spagnola del voto anticipato), il sentimento nei confronti di Tremonti che si coglie tra i parlamentari del Pdl è ormai di forte ostilità.

C'è chi gli suggerisce espressamente di fare un passo indietro. Il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto, è tra questi. Già in estate cannoneggiò contro il responsabile dell'Economia: «Tremonti è un problema. Si dimetta se pensa che questo governo è un ostacolo alla crescita dell'Italia, se fossi Berlusconi sarei furibondo».

Anche il solitamente trattenuto (quando si tratta di vicende in-

pubblici locali perché non si può dire che si fanno le riforme senza l'impegno per la crescita e lo sviluppo. Le riforme non si possono limitare al contenimento ragionieristico dei conti dello Stato. Le istituzioni internazionali non ce lo perdonerebbero. Lo sviluppo non può essere uno slogan».

Insomma, l'accusa che muovono dal Pdl è che Tremonti non ragioni da politico ma da ragioniere. E lo dicono anche quelli che

terme al governo e alla maggioranza di centrodestra) Sandro Bondi rivela che Tremonti non pare abbia la «consapevolezza che una politica in favore della crescita dello sviluppo sia decisiva per la ripresa economica».

C'è poi il ministro degli Esteri Franco Frattini che indica come dare sostanza al decreto, piegando l'ostilità della Lega Nord: «Si deve avere il coraggio di dare vita a un vasto programma di privatizzazioni e di vendita del patrimonio pubblico, compresi gli enti

sono tornati nella maggioranza di centrodestra dopo la parentesi politica tra i futuristi di Gianfranco Fini: Andrea Ronchi e Adolfo Urso. Entrambi annunciano, parlando a una convention della loro fondazione FareItalia a sostegno della costituente popolare lanciata da Angelino Alfano, che non voteranno il decreto se non conterrà provvedimenti in favore della crescita.

Lorenzo Fuccaro

twitter@Lorenzo_Fuccaro

Il Pdl va all'assalto di Tremonti Crosetto: è un problema, si dimetta

Ferrara, comizio tv: ministro imbrogliatore, Silvio si svegli

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Ad aprire le danze di buon mattino ospite di Rai3 è Giuliano Ferrara. Secondo lui Giulio Tremonti è «un bambino capriccioso e un colossale imbrogliatore». Il direttore del *Foglio* prima di attaccare premette di avere parlato con Berlusconi. Lo descrive di pessimo umore, dice che «minaccia di andarsene lasciandoci tutti in balia della sorte». Ma intanto si pensa all'immediato. E così parte il nuovo assalto al ministro dell'Economia. Dal Pdl per tutta la giornata è una vera e propria offensiva. Si torna ancora sull'uscita del titolare del Tesoro sul fatto che in Spagna le cose vanno meglio perché il governo si è dimesso. Ma in realtà si attacca per costringere il superministro ad aprire i cordoni della borsa da destinare al decreto sviluppo che la maggioranza ancora fatica a partorire.

A placare gli animi non è bastato l'incontro tra Tremonti, Berlusconi e Gianni Letta di martedì notte, poco dopo il declassamento del debito italiano da parte di Moody's. Così come non sembra avere sortito effetti il faccia a faccia di ieri tra lo stesso Tremonti, Alfano e Calderoli. Oggi all'ora di pranzo è in programma un vertice di maggioranza a Palazzo Grazi-

li tutto dedicato al decreto sviluppo che si preannuncia come un processo al ministro dell'Economia. Che per ovvi motivi non vi prenderà parte, anche se in mattinata vedrà il premier a Palazzo Chigi.

Intanto le bordate si susseguono per tutta la giornata. Il più esplicito ancora una volta è il sottosegretario Crosetto, per il quale «Tremonti è un problema, si dimetta se dice che il governo è un ostacolo alla crescita. Lui non presenta proposte e non porta risultati, in azienda sarebbe già stato licenziato». La posta in gioco la fa capire Andrea Ronchi, ex finiano rientra-

to in orbita berlusconiana: «Oci sono le risorse per il rilancio di imprese, occupazione e infrastrutture, oppure questo decreto non lo votiamo». Lo scontro è tutto qui: Pdl e Lega vogliono soldi, Tremonti non li concede perché i conti pubblici non lo permettono. E Ronchi fa emergere la tentazione che da giorni circola nel governo: mettere il ministro in minoranza e costringerlo alle dimissioni. Il tutto mentre il rumore di fondo è altissimo, con Galan che accusa Tremonti di dire «colossali fesserie», Lehner di essere «permaloso e cattivo» e Frattini che si augura che sulle

elezioni anticipate «non si riferisse all'Italia». In serata a Radio Londra torna a parlare Ferrara, ed è show. Spiritato e furibondo nega la pericolosità della crisi economica, invita Berlusconi a uscire dall'angolo e «cavalcare» il programma di Marchionne.

Tremonti lo difende solo Bossi, che però dietro le quinte chiede soldi da mettere nel decreto per aiutare le aziende del Nord. Ad una domanda sui rapporti tra premier e ministro risponde: «Chiedete a Tremonti». Poi il Senato pronuncia un poco tranquillizzante «il governo per ora è saldo, tutto può succedere (anche la crisi,

**Governo battuto in commissione sul Def
Decisive le assenze di Versace e di due "responsabili"**

ndr), ma spero di no perché non voglio roture di balles». Intanto il governo va sotto sul Documento di economia e finanza (Def) in commissione Attività produttive. Determinanti le assenze dei due Responsabili e di Santo Versace, appena uscito dal Pdl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il duello Stasera o domani il presidente del Consiglio potrebbe volare in Russia da Putin

Il Cavaliere: ormai mi minaccia E accelera sul decreto sviluppo

Bankitalia, a Palazzo Chigi spunta l'ipotesi di un elenco a più nomi

ROMA — Immaginate Berlusconi e Tremonti che a tarda sera, due giorni fa, dopo il declassamento da parte di Moody's, nel salotto di palazzo Grazioli, alzano la voce l'uno contro l'altro. Immaginate il ministro che dice al premier «il problema sei tu», non il decreto per lo sviluppo. È una delle tante ricostruzioni che ieri pomeriggio si raccoglievano a Montecitorio: deputati, ministri, portavoce, ognuno aveva un suo pezzo di verità su un incontro riservato, ma di cui i protagonisti continuavano a raccontare le rispettive versioni.

Di certo sembra che il faccia a faccia sia andato malissimo. Sembra, secondo ricostruzioni convergenti, che il premier e il suo ministro siano come prima e più di prima ai ferri corti, che su Bankitalia resti il braccio di ferro (Tremonti non cede sul nome di Grilli) e infine che sul decreto per lo sviluppo la collaborazione sia ai minimi termini.

«Non sappiamo più cosa fare», dicono sconsolati, ammettendo un'impotenza, a Palazzo Chigi. C'è da credergli se ieri mattina Giulio Tremonti, nei corridoi di Montecitorio, parlava ad alta voce esprimendo tutto il suo scetticismo, condito con molta ironia, sul decreto per lo sviluppo che il governo dovrebbe varare la prossima settimana.

Una sintesi delle parole di Tremonti, riferite al *Corriere* da un ministro: «Ditemi con chi devo parlare per fare questo decreto, perché an-

cora non l'ho capito, ditemi se devo parlare con Brunetta o con Romani o chi altro e poi alla fine potrò fare questo decreto...».

La citazione ovviamente racconta dell'umore del ministro e dei rapporti interni all'esecutivo. Sembra che il Cavaliere abbia deciso di pigliare sull'acceleratore chiedendo a Matteoli e Romani di stendere una traccia del decreto (e di inserirvi norme sulla privatizzazione delle municipalizzate) nonostante le riserve di Tremonti. Ma il vero nodo, a parte la mancanza di risorse e la scarsissima

collaborazione interna sul decreto, è ancora quello di Bankitalia.

Con alcuni interlocutori Berlusconi ricostruisce quelle che sarebbero vere e proprie minacce da parte del titolare dell'Economia. Del tipo: se non passa Grilli la collaborazione resta a zero sul decreto. Sembra un po' troppo anche per un rapporto molto logorato, ma che dal nome del successore di Draghi dipendano molte delle cose di cui si discute in queste ore lo confermano tutti. A Palazzo Chigi come in Parlamento.

Già lunedì prossimo il presidente del Consiglio potrebbe finalmente decidersi ad inviare la lettera con una proposta al consiglio direttivo dell'istituto di via Nazionale. Continua a rafforzarsi l'ipotesi di una proposta che potrebbe contenere più nomi, compreso quello di un candidato al momento ancora coperto o fra i meno spesi nel gioco delle previsioni di queste settimane.

«La realtà — dicevano ieri nello staff del premier — è che a Berlusconi manca un suo candidato: Grilli lo è ormai di Tremonti, ed è stato un errore da parte del ministro farne una battaglia personale; Saccomanni è caldeggiato dal Colle e da Draghi».

Stasera, o al massimo domani, Berlusconi potrebbe andare in Russia per un visita privata di due giorni, invitato da Putin, che festeggia il suo compleanno.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

“Italia declassata per l’impasse politica”

Marcegaglia: decreto sviluppo insufficiente. Bersani: rischiamo l’avvitamento

VALENTINA CONTE

ROMA — «Il Paese è solido, ma la politica è incerta». Il succo della bocciatura di Moody's è tutto qui, per Confindustria. Che torna di nuovo ad incalzare il governo. «L'Italia può ancora farcela, ma deve cambiare il modo di affrontare la crisi», ha ripetuto ieri la presidente Marcegaglia. E per farlo «deve recuperare credibilità». Secondo tre direttrici: «con uno sforzo comune», «con serietà», «evitando demagogie e divisioni». In sostanza, «evitando di darci colpe e indebolirci gli uni con gli altri».

Il nuovo allarme degli industriali suona all'indomani del "triplo" declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia di rating americana. E si accompagna al prevedibile coro di critiche politiche dell'opposizione. Con Bersani, Pd, che parla di «mazzata». Di Pietro, Idv, che teme per un Paese «screditato a livello internazionale». Mentre Casero, sottosegretario al Tesoro, rassicura: «Nessun rischio di *default* per l'Italia».

Ben tre "gradini" indietro tutti in una volta - da Aa2 ad A2 - e due bocciature in meno di un mese (Standard & Poor's l'aveva fatto il 20 settembre da A+ ad A), agitano gli imprenditori. «Molto preoccupati», li definisce la presidente Marcegaglia che invita, ancora, il governo «ad agire in fretta». «C'è bisogno di serietà», ripete, perché il Paese «non merita questa situazione e può ritrovare l'orgoglio di fare grandi riforme e dare un futuro migliore ai giovani».

Due i punti di massima allerta

per gli imprenditori: il credito e lo sviluppo. Con il declassamento «sale la preoccupazione per un possibile restringimento del credito alle imprese», avverte Marcegaglia. Un possibile *credit crunch* strozzerebbe ogni tentativo di rilancio. Soffocato - è il timore - anche da un decreto sviluppo depotenziato. «Se i sei miliardi di tagli ai ministeri fossero in realtà tagli ai fondi Fas e quindi alle infrastrutture, allora non sarebbe certamente un decreto per lo sviluppo», avverte Marcegaglia. Che poi difende Confindustria dagli attacchi («Continueremo ad essere una voce forte e indipendente») rivolti al Manifesto delle imprese per la crescita, presentato con Rete Imprese pochi giorni fa: «Noi non facciamo né proclami, né i maestrini. Se avanziamo proposte

non è perché ci piace o per criticare il governo, ma perché sentiamo una preoccupazione crescere nel Paese». E dunque «se le nostre proposte non sono giuste, benissimo: siamo pronti a discuterne altre» concede Marcegaglia. Ma «senza che ogni intervento sia vissuto come una invasione di campo».

Giudicato invasivo, invece, è proprio l'intervento di Moody's in un campo «non di loro competenza», secondo Casero, ovvero quello della politica. «Dovrebbero dare solo giudizi sui numeri», dice il sottosegretario all'Economia. Di diverso avviso, Pierluigi Bersani: «Le favole non bastano più. Dobbiamo attenderci nuove manovre, perché c'è un avvitamento della situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il retroscena** La confessione di Tremonti: il Berlusca non vuole ascoltarci ma c'è un disegno internazionale per spogliare l'Italia

Maroni al premier: sulla ripresa ti giochi tutto

«Solo così si può arrivare a gennaio». E il partito incalza: imponga il Governatore al rivale

ROMA — «Un provvedimento per la ripresa a costo zero non avrebbe alcun senso», dice Maroni. E non è un'analisi economica quella del titolare dell'Interno, ma politica: perché è sul decreto per lo sviluppo che il governo si gioca la partita decisiva. È facile quindi decrittare il messaggio che il dirigente della Lega rivolge a Berlusconi, e per certi versi anche a Bossi: senza un intervento che dia l'idea di un autentico rilancio e di un'operazione coraggiosa, l'esecutivo è destinato alle secche, esposto al pericolo che si sfaldi tutto. L'analisi del responsabile del Viminale coincide con quella dei maggiori del Pdl, preoccupati che un provvedimento dall'impianto debole trasmetta a sua volta la debolezza del governo, lo metta alla mercé di una nuova offensiva dei mercati, imponendo al capo dello Stato un intervento pubblico che aprirebbe nuovi giochi in Parlamento.

Ecco qual è la posta in gioco dietro lo scontro tra lo «sviluppista» Berlusconi e il «rigorista» Tremonti. Con una crisi a novembre «è scontato che non ci sarebbero elezioni anticipate», prosegue Maroni, lasciando intuire che a quel punto le carte passerebbero nelle mani del capo dello Stato: «Diverso sarebbe se il governo arrivasse a gennaio», conclude il ministro dell'Interno. Per riuscirci il Cavaliere deve però forzare la mano con il titolare dell'Economia, proprio quanto gli chiede lo stato maggiore del Pdl: un decreto da centomiliardi di euro che — senza patrimoniale e con un corposo progetto di dismissioni — risponda nei fatti al *downgrading* di Moody's.

Si spiega perciò cosa vuol dire Maroni quando sottolinea l'inutilità di «un provvedimento per la ripresa a costo zero», e si spiega la tensione tra il premier e l'inquilino di via XX Settembre, i ripetuti in-

contri a vuoto, e le fumate nere che costringono il governo a rimandare di settimana in settimana il varo del decreto. Tremonti appare a Berlusconi come «un commercialista matto», Berlusconi appare a Tremonti come «un premier cinturato». E intanto il «dossier sviluppo» resta una cartellina vuota per quanto piena di proposte, la prova — secondo il titolare dell'Economia — che «stanno facendo solo casino».

L'impasse politico si riflette sul Paese, come rileva un sondaggio riservato svolto dalla Loren consulting il 28 settembre: secondo il report — che è stato esaminato da rappresentanti di governo e leader di partito — «il 61% degli italiani teme (molto o abbastanza) il default dello Stato». Più preoccupati sono i dipendenti del settore pubblico (73,3%) rispetto ai lavoratori del comparto privato (57,4%). Si tratta di un dato che nell'arco di tre settimane «è cresciuto del 15%». E il «sentiment»

della popolazione ha colpito l'esecutivo, se è vero che — secondo l'istituto di ricerca — il 62% degli italiani ritiene il governo «non in grado di garantire la stabilità economica». Il giudizio negativo su Palazzo Chigi non si è però proiettato sui partiti di maggioranza, siccome il centrodestra nel suo complesso cala nello stesso periodo solo di mezzo punto (al 39,4%). I cocci li prende solo Berlusconi.

La tesi di un'imminente crisi di governo è sorretta dalle difficoltà del Cavaliere, è alimentata dallo scompiglio che c'è nei gruppi parlamentari del Pdl, e persino da voci di Transatlantico secondo le quali anche delle banche tedesche sarebbero impegnate nell'opera di *lobbying* per mandare a casa il premier. Ma questi boatos confliggono però con lo stato d'animo di Casini, che pure dovrebbe far parte di questo disegno e che tuttavia ieri — nell'Aula di Montecitorio — ha sfogato la propria esasperazione con alcuni deputati del Pdl. «Convincete Silvio a farsi da parte, altrimenti quello vi sotterra tutti», ha esclamato il capo centrista. Nulla di nuovo, si direbbe, se non fosse per la chiosa: «A me non interessa se sotterra solo voi. Il problema è che sotterra anche noi». Una preoccupazione che Casini aveva espresso poco prima, nel corso di una riunione con il gruppo dell'Udc.

Non c'è dubbio che siano in corso delle manovre per mettere in crisi il governo, e che il mese di novembre è la *dead line* per l'operazione. L'impresa però non è facile. Il gioco al momento è ancora nelle mani del Cavaliere, a cui resta una carta in mano: il decreto sviluppo. Per usarla, lo stato maggiore del Pdl gli chiede di regolare una volta per tutte i conti con Tremonti, dando subito una dimostrazione di forza con la nomina del nuovo governatore di Bankitalia. Ma nonostante il rapporto con

il premier sia logoro, il ministro dell'Economia continua a bloccare la «promozione» di Saccomanni, direttore generale dell'Istituto di via Nazionale, e insiste perché la scelta ricada su Grilli, attuale direttore generale del Tesoro. È l'ultima trincea di Tremonti, sostenuto da Bossi.

Malgrado nel Pdl ci sia chi — come Crosetto — ormai auspica pubblicamente le sue dimissioni da ministro, l'inquilino di via XX Settembre non demorde. «Lo so che vogliono la mia testa», commentava giorni fa con alcuni esponenti della maggioranza: «Me ne posso andare anche domani mattina. Non ho interessi personali».

Leader colpito, i partiti meno

Il 62% lo ritiene «non in grado di garantire la stabilità economica»
Ma il centrodestra cala di poco

lo faccio per l'Italia». Una confidenza che il responsabile dell'Economia ha farcito di pesanti critiche verso il futuro presidente della Bce, Draghi, suo vero bersaglio nello scontro su Bankitalia, e considerato «il regista» di una fantomatica «operazione»: «Il Berlusca — così Tremonti ha chiamato il premier — non vuole ascoltarci. C'è un disegno internazionale contro il nostro Paese con l'obiettivo di spogliarlo di suoi asset più prestigiosi, a partire dalle banche. Aiutatevi per farglielo capire».

Resta da capire se il Cavaliere avrà la forza per imporre le proprie scelte di governo. Il decreto sviluppo sarà la prova decisiva. Come dice Maroni, «un provvedimento a costo zero non avrebbe alcun senso». O forse sì: quello della resa.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta sulle intercettazioni Probabile il voto di fiducia

Niente pubblicazione fino all'udienza filtro, la Bongiorno lascia

ROMA — Giulia Bongiorno, con le sue dimissioni da relatore del ddl intercettazioni, manda in fumo il tentativo di evitare il voto di fiducia che da settimane era stato messo in campo dal governo e dal Pdl con un corteggiamento insistente nei confronti dell'Udc. E ora, saltata la possibilità di ottenere almeno dai centristi un atteggiamento non belligerante, la maggioranza si avvia verso l'ennesima prova di forza parlamentare, prevista già per la prossima settimana, quando ci sarà il voto finale

su un testo che inasprirà ancora di più il «bavaglio» alla stampa in materia di pubblicazione degli atti di inchiesta. A questo punto l'opposizione è ricompattata e non a caso Antonio Di Pietro alza la voce e chiede al capo dello Stato di non promulgare la legge e di «inviare un messaggio alle Camere».

In realtà, la maggioranza ha voluto strafare. Perché non si è accontentata di portare casa — con l'astensione del terzo polo — l'accordo del 2010 (Alfano-Ghedini-Bongiorno) che indicava

un punto di equilibrio, tra diritto alla privacy e diritto di cronaca, nella «pubblicazione per riassunto» delle intercettazioni depositate e quindi a conoscenza della difesa. I deputati Costa e Contento (Pdl), con il loro emendamento concordato con il mi-

Di Pietro e il Colle

Il leader dell'Italia dei valori chiede al capo dello Stato di «inviare un messaggio alle Camere»

nistro Palma e con l'avvocato Ghedini, hanno puntato più in alto ottenendo che il black out informativo duri almeno fino alla cosiddetta udienza filtro: quella in cui si scremano le intercettazioni rilevanti da quelle irrilevanti.

E ora, per usare le parole del centrista Roberto Rao, «il cammino diventa obiettivamente più complesso». E infatti — nonostante l'apertura del vicepresidente del Csm, Michele Vietti, non osti-

le alla soluzione prospettata dal Pdl — adesso «l'Udc con l'emendamento Costa vota contro».

Dunque si riparte oggi alle 10 in Aula con il nuovo relatore Enrico Costa (Pdl) che illustrerà gli emendamenti del Pdl. Il governo ha dato parere favorevole anche a un emendamento di Manlio Contento (Pdl) che prevede il carcere da sei mesi a tre anni per i giornalisti che pubblicano le intercettazioni irrilevanti: «Non ha senso non

prevedere l'arresto anche per chi mette sui giornali ciò che, deciso da un giudice, non è rilevante ai fini del processo». Si voterà anche l'emendamento che prevede la competenza del gip e non del tribunale sull'udienza filtro. Il governo, invece è contrario alla proposta dell'opposizione di mantenere al gip (e non al tribunale collegiale, come è scritto nel testo) il compito di autorizzare le intercettazioni: con il paradosso che un singolo giudice potrà concedere un arresto mentre ce ne vorranno tre per far scattare i registratori.

Intanto, la commissione giustizia del Senato ha fissato per martedì e mercoledì prossimi il voto sul ddl sulla prescrizione breve: «È quella la vera partita del Pdl per bloccare il processo Mills in cui è imputato Berlusconi», avverte il senatore Felice Casson (Pd).

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA